

Legge elettorale, spunta l'asse FI-grillini E Berlusconi: «Nessun nuovo Nazareno»

LA TRATTATIVA

ROMA Dopo settimane di impasse qualcosa si muove sulla legge elettorale. Resta ancora sul campo la possibilità che sia il governo a tempo debito a intervenire con alcuni pochi correttivi tramite decreto, ma tra i partiti il dialogo è entrato nel vivo. Brunetta ha aperto all'estensione dell'Italicum anche al Senato: «Se non si trova nessuna quadratura su un altro sistema, con le opportune modifiche, pensiamo sia la soluzione più semplice», ha affermato. Berlusconi esclude un patto del Nazareno bis («non ci sono le condizioni») ma ha deciso di giocare a carte scoperte sulle regole del voto.

«Sarò - ripete - l'asso di denari sulla legge elettorale, senza FI non ci sono i numeri per approvare nulla». E la mossa arrivata ieri scompiglia il quadro e spiazzava il Pd che ha rinviato ad oggi l'incontro con il presidente della Commissione Affari costituzionali Mazziotti. Il Cavaliere resta scettico sul premio alla lista, non vuole vincolarsi a Salvini, ma - dicono da FI - «noi nella trattativa ci stiamo. Soprattutto se dovessero rimanere i capilista bloccati». Il premio al 40%, la tesi che si è fatta strada a palazzo Grazioli, non porterà nessuna forza a prevalere sull'altra e «noi dopo le elezioni saremo centrali per la formazione del governo».

LA MEDIAZIONE DI VERDINI

Dentro il partito però è scontro. Perché Romani non ha alcuna intenzione di virare rispetto ad un sistema 50% proporzionale e 50% maggioritario. «E' solo contro tutti - ripetono i vertici alla Camera -, fa il gioco della Lega che con un maggioritario prenderebbe più seggi al nord e lascerebbe a noi le briciole». Il capogruppo azzurro a palazzo Madama due giorni fa ha provato a sondare l'ex presidente del Consiglio sullo schema tedesco ma ha trovato la

porta chiusa. In Ala riferiscono che poi abbia chiamato Verdini che nei giorni scorsi aveva visto Renzi. L'ex coordinatore azzurro sta cercando di mediare tra i due e ha inviato un messaggio al Cavaliere: «Attento che rischi di rimanere con il cerino in mano». Ma Berlusconi innanzitutto non intende accelerare sui tempi. E soprattutto non vuole lasciare campo libero al segretario del Pd su un impianto maggioritario. La posizione dem ufficialmente è d'attesa: «Forza Italia è spaccata, decidano loro cosa fare».

Ma Renzi apre: «A noi il sistema va bene, a patto che venga alzata la soglia di sbarramento al 5%», ha spiegato ai suoi. FI ha proposto l'8%, si dovrebbe chiudere - qualora il confronto dovesse partire sul serio - a metà strada rispetto al 3% previsto. Il dubbio di Renzi è un altro. La convinzione è che in realtà Berlusconi voglia insistere sul premio alla coalizione. «Non ci fidiamo», dicono dal Nazareno. Per questo i dem aspettano l'esito della riunione convocata dall'ex presidente del Consiglio per oggi prima di esporsi. Il segretario dem pubblicamente però intende mantenere ancora ferma la bandiera sul no ad inciuci post-voto, anche se non chiude all'ipotesi dell'estensione dell'Italicum al Senato.

I grillini danno il via libera: «Pur di sbloccare l'impasse siamo disposti - la linea dei pentastellati - a sostenere il Legalicum, esattamente così come è uscito dalla decisione della Corte costituzionale». La mossa del Cavaliere non è però gradita da Salvini: «Se a parole tutti vogliono il centrodestra unito, perché Forza Italia - si chiede il segretario del Carroccio - non propone una legge maggioritaria invece del proporzionale con la quale si andrebbe al voto in ordine sparso?. Delle due l'una: o vuoi la coalizione o non la vuoi».

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

